

WORKSHOP E SENSAZIONI

Al termine di un periodo acre mimetizzato da vacanza, la presenza di un bando volutamente insignificante appare a molti come un miraggio: ecco il nostro last-minute!

Parole che passeggiano senza impegno fino al momento della riunione: qualche cifra viene prudentemente mascherata dall'ingigantirsi di bugie essenziali; che vanno di pari passo con la complicità di sguardi maschili.

E' fatta: una cena in pizzeria apre le porte a novità semplici e inevitabili; il dopo adrenalizza menti stanche che immaginano soluzioni ancor più saporite.

Bis pre-partenza: ecco concretizzarsi il gruppo nella sua interezza policroma.

Un congendo affogato da un diluvio prolifico è anticipatore di un'odissea che si sarebbe ripetuta a distanza di un sogno dal profumo di tre punti olimpici.

L'indifferenza iniziale produce ansie di protagonismo inutili, inzuppate in sopralluoghi aridi di conoscenza.

Il cammino devia e l'obiettivo si secca al sole di un pomeriggio al mare. Una terrazza però si affaccia ebbra sulla notte che elimina i colori stridenti.

E nel giro di un attimo in piedi: ci sono tanti gradini da fare automaticamente.

Poi parole, idee, elle perdono la timidezza e irrompono abbaglianti nei seminari. E ancora docce asciutte, escrementi svogliati, rimbombo di suoni; interrotti da un filmato rotondo al quale seguono giorni di peregrinaggio interiore. Che fatica!

Ma riprendono i rimbalzi di carburante che ci fanno il pieno di vitalità.

Cene e compleanni racchiusi in bottiglie sempre vuote, fanno da sfondo a confronti inaspettati e vincolati a regole scritte da altri. Idee appese ad un carrello elevatore che muovendosi richiamano l'attenzione degli interessati.

Così lo spirito del paesaggio che ci copre di non-finito apre le porte all'essenza.

Nessuno è consapevole dell'indispensabilità di un altro che ancora non conosce, ma che sta aiutando a impazzire con maturità. E anche l'accademia se ne accorge e approva con spari afoni.

La notte finale rifiuta le avances del giorno e l'orgia continua insaporita di melanzane, patate ed erba locale.

Il tempo prova a spezzarci, ma lei è con noi e non ci lascia neanche quando la carta e l'inchiostro si sprecano bui.

Foto e approvazioni scattano isteriche, presagio di un ritorno che ci aspetta per violentarci.

La paura sale, ma la burrasca notturna in riva al mare rianima le nostre convenzioni .

Sveglia! Dobbiamo ripartire!

E il viaggio è una parola unica, traslata su tre vincoli di comunicazione che si sorpassano ininterrottamente .

Casa: lei è sotto le coperte per ammorbidire lacrime pesanti e coccolandoci ci ricorda che non ci sono cose a priori.

Le nostre domande silenziose sono state l'energia per risvegliare l'impetrita ricerca di noi stessi.

La spazialità caotica lascia possibilità, l'ordine no.

Non mollare mai!

Enrico Ansaloni